

Matteo Sassano, il rosignano di Napoli di Grazia Carbonella

A più di cento anni di distanza Fetis¹ lo ricordava nella sua *Biographie Universelle*, mentre i suoi contemporanei lo annoveravano come il più celebre castrato napoletano del tempo.² Nonostante questo, la figura di Matteo Sassano, pur nota alla ristretta cerchia degli specialisti, non ha goduto di larga popolarità tra i posteri; gli stessi studi musicologici gli hanno dedicato un esiguo spazio.³

Questo saggio vorrebbe colmare un vuoto, gettare nuova luce sulla sua vita e sulla sua carriera, avvalendosi anche delle più recenti indagini musicologiche. Primo tassello di una ricerca che si prefigge un più ampio respiro, quest'articolo ricostruisce il periodo napoletano di Matteo Sassano attingendo largamente alle memorie del Confuorto e alle notizie apparse sulla «Gazzetta di Napoli».⁴

¹ François Joseph FÉTIS, *Biographie Universelle des Musiciens et Bibliographie Générale de la Musique*, Paris, Librairie de Firmin Didot Frères et fils, Deuxième éditions, 1863, vol. VI, p. 26.

² Jan ALENsoon (1683-1769), avvocato danese, grande appassionato di musica, lo citava nel suo diario di viaggio ricordando il Sassano per la sua bella voce e per gli splendidi ornamenti improvvisati. Era il 9 marzo del 1724 quando Alensoon, in visita a Napoli, ebbe occasione di ascoltarlo nell'esecuzione di un mottetto solistico nella Chiesa della Madonna Solitaria (cfr. Kees VLAARDINGERBROEK, *Faustina Bordoni Applauds Jan Alensoon: A Dutch Music-Lover in Italy and France in 1723-4*, in «Music and Letters», vol. 72, 1991, 4 (novembre), pp. 536-551: 549). Citato da Metastasio (cfr. Pietro METASTASIO, *Lettere. XXXVII, A Carlo Broschi detto Farinello* (Vienna, 28 maggio 1749), <<http://www.intratext.com/IXT/ITA1297/PK7.HTM>> (gennaio 2007)), e da Luigi Riccoboni (cfr. Luigi RICCOBONI, *Reflexions historique et critiques sur les differens theatres de l'Europe*, Amsterdam, 1740, p. 38), veniva ricordato per «la stupenda sua voce e soavissimo modo di cantare» (cfr. Vincenzo MARTINELLI, *Lettere familiari e critiche di Vincenzo Martinelli, Al Sig.^r Conte di Buckinghamshire. Sulla Origine delle Opere in Musica*, Londra, presso Giovanni Nourse, 1758, p. 356). Un sonetto in più lingue e dialetti di Aniello Cerasuolo, scrivano della vicaria di Napoli, testimonia il seguito che Matteo Sassano aveva tra i suoi contemporanei (in Pietro MARTORANA, *Notizie biografiche e bibliografiche degli scrittori del dialetto napoletano*, Napoli, presso Chiurazzi, 1874, pp. 105-106).

³ Mi risulta che l'unico studio monografico sia quello di Ulisse PROTA-GIURLEO, *Matteo Sassano detto "Matteuccio"*, in «Rivista italiana di musicologia», I (1966), pp. 97-119 (Documenti napoletani).

⁴ Il presente lavoro è largamente debitore della consultazione dello spoglio delle notizie musicali comparse sulla Gazzetta di Napoli, per il periodo compreso tra il 1681-1725, realizzato da T. Griffin (cfr. Thomas GRIFFIN *Musical References in the Gazzetta di Napoli 1681-1725*, Berkeley, Fallen Leaf Press, 1993). Lo stesso autore precisa però che la denominazione di *Gazzetta*, impiegata nel titolo, non è esatta: si tratta, più precisamente, di fogli di *avvisi* che circolavano a Napoli, in un primo tempo manoscritti, già nel 1631 e che furono sostituiti nel 1674 dagli *Avisi et Relazioni di tutte le parti del Mondo*, pubblicati dal tipografo e libraio Ludovico Cavallo, con privilegio concesso dal viceré. La più antica raccolta di *avvisi* a stampa che ci è prevenuta è, per l'appunto, del 1681. Cfr. Domenico Antonio D'ALESSANDRO, *La musica a Napoli nel secolo XVII attraverso gli Avvisi e i Giornali*, in Lorenzo BIANCONI – Renato BOSSA (a cura di), *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, in «Quaderni della Rivista italiana di musicologia», vol. 9, pp. 145-164:148.

Matteo Sassano⁵ è nato nel 1667⁶ a San Severo da Livia Tommasino, rimasta prematuramente vedova di Fabio di Mastrocicco, e da Giuseppe Sassano. Cresciuto da estranei, nulla sappiamo della sua infanzia, né chi decise l'intervento di orchioectomia. Prota-Giurleo sosteneva che, ancora fanciullo, venne condotto a Napoli da Alessandro de Liguoro, barbiere con bottega alle spalle del palazzo del Nunzio, a Toledo, che in quel tempo lavorava per conto del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo di Napoli⁷. Così all'età di nove anni, il Sassano entrò in Conservatorio⁸ per cominciare il lungo percorso di studio riservato ai cantori eunuchi sotto la guida di Giovanni Salvatore e del suo coadiutore Donato Oliva. Vi rimase per dieci anni, tanto prevedeva il contratto stipulato dai fanciulli poveri che non potevano in alcun modo pagare la propria formazione. Dopo un primo periodo di clausura assoluta e di studio intenso cominciò a partecipare al 'servizio di musica' che il Conservatorio era solito inviare nelle Chiese in occasioni di festività solenni.

Il suo nome compare per la prima volta per la rappresentazione di *Tutto il mal non vien per nuocere* di Alessandro Scarlatti, opera scritta originariamente per Roma nel 1681,⁹ rappresentata a Napoli il 22 dicembre 1687 col titolo *Dal male il bene*. È ipotizzabile, però, una rappresentazione ancora antecedente, forse risalente al mese di ottobre o di novembre del 1684, in un allestimento privato in casa di Domenico Marzio Carafa, duca di Maddaloni, quando era ancora in vita il vicerè marchese del Carpio, citato nel prologo, insieme ai can-

⁵ Nel corso delle ricerche ho trovato numerose varianti del nome: Sassani, è certamente la lezione più comune, ma anche Matteo Matteuccio, Matteucci, Mattheucci, Mattiuccio, Sassoni, Sassini.

⁶ Ho qualche dubbio sulla data di nascita, perché pur essendo compatibile con l'ingresso in Conservatorio e con il suo esordio artistico, non lo è con la data di morte. Dal *Liber mortuorum*, infatti, risulta essere deceduto nel 1737 all'età di ottant'anni, il che lascerebbe presumere quale data di nascita il 1657. Purtroppo non mi è stato possibile fare chiarezza su questo punto perché non ho potuto consultare i documenti conservati presso la parrocchia di S. Nicola in S. Severo e le ricerche svolte dal dott. Roberto Pasquandrea, responsabile dell'archivio diocesano di S. Severo - che ringrazio per la gentile collaborazione e per la disponibilità accordatami - sui documenti relativi alle restanti parrocchie sono risultate vane. Colgo anche l'occasione per ringraziare le dott.sse Ester Bruno e Pompea Talamo del servizio di *reference* della Biblioteca Provinciale di Foggia per la disponibilità e la gentilezza che mi hanno sempre riservato.

⁷ Cfr. U. PROTA-GIURLEO, *Matteo Sassano...*, cit., p. 98.

⁸ Per notizie sulla fondazione di questo Conservatorio cfr. Giuseppe DE BLASIS, *Il Conservatorio de' Poveri di Gesù Cristo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XI (1886), pp. 861-870. Da un libro contabile contenente la cronaca amministrativa relativa agli anni 1673-1678 redatta dal monsignor Michelangelo Cotignola, che qualche anno prima era succeduto al precedente Protettore del Conservatorio, don Giovanni Battista Chioccia, si legge: "Nel mese di dicembre ho mandato a pigliare due eunuchi da Foggia per servizio del conservatorio et ho pagato al vaticale in conto del viaggio e spese de vitto per strada 2.0.0". (Cfr. Raffaele POZZI, *Osservazioni su un libro contabile del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo*, in Domenico Antonio D'ALESSANDRO - Agostino ZIINO (a cura di), *La musica a Napoli durante il Seicento*, Atti del convegno internazionale di studi (Napoli, 11-14 aprile 1985), Roma, Torre d'Orfeo, 1987, pp. 625-641 e 632). Anche Salvatore di Giacomo riporta la notizia, datandola 1675. (Cfr. Salvatore DI GIACOMO, *Il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo e quello di S. M. di Loreto*, Milano, Remo Sandron, 1928, p. 84.) È presumibile che uno dei due fanciulli fosse proprio il nostro Sassano, mentre non abbiamo alcuna notizia dell'altro.

⁹ Cfr. Claudio SARTORI *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, Cuneo, Bertola e Locatelli, 1990-1994, 7 voll., n. 24166.

tanti, tra cui il nostro Sassano.¹⁰ Questo potrebbe essere, quindi, il suo esordio operistico, pur trattandosi di un allestimento privato, per l'intrattenimento di una ristretta cerchia di nobili. Nello stesso anno, 1684, ancora allievo del Conservatorio, cominciò a cantare anche nella Reale Cappella di Palazzo¹¹ con il compenso di 10 ducati al mese¹² e nel 1686 prese parte probabilmente alla rappresentazione dell'opera *Clearco in Negroponte*,¹³ dramma dell'Arcoleo musicato da Alessandro Scarlatti, allestito dalla compagnia degli Armonici a Palazzo Reale il 21 dicembre per il compleanno della Regina madre. Poiché tutte le parti, ad eccezione di quelle buffe, affidate a due tenori, furono sostenute da soprani (donne ed eunuchi), Prota-Giurleo ipotizzava la partecipazione del Sassano e di Nicola Grimaldi.¹⁴ Il 25 agosto 1686 partecipò alla serenata *L'Olimpo in Mergellina* eseguita per la prima volta, per l'appunto, a Mergellina e replicata a Palazzo Reale il successivo 16 settembre. Per l'occasione A. Scarlatti reclutò circa cento elementi¹⁵. A distanza di pochi anni dall'esordio, nel 1690, veniva assunto come soprano anche nella Cappella del Tesoro di S. Gennaro¹⁶ e accolto come confratello nella Congregazione de' Musicisti di Napoli. Si trattava della confraternita e Monte di S. Cecilia riservata ai musicisti della cappella reale, con

¹⁰ Cfr. Thomas GRIFFIN, *Nuove fonti per la storia della musica a Napoli durante il regno del marchese Del Carpio (1683-1687)*, in «Rivista italiana di musicologia», XVI (1981), 2, pp. 207-228: 210-211. L'autore riferisce l'ipotesi formulata da Alfred Lorenz (cfr. Alfred LORENZ, *Alessandro Scarlatti's Jungendoper*, Augsburg, Filsler, 1927, vol. I, pp. 8-69) il quale fa riferimento ad un esemplare della partitura conservato nella biblioteca dell'Abbazia di Montecassino la cui rilegatura reca lo stemma dei Carafa.

¹¹ La qualifica di 'Musicista della Reale Cappella di Napoli' era estremamente ambita tra i cantanti del tempo perché riconoscimento di un superiore valore artistico. Sebbene garantisse modesti compensi da parte dell'istituzione vicereale, spesso tra l'altro insolvente, assicurava una grande visibilità sulla scena musicale internazionale. Cfr. Francesco COTTICELLI - Paologiovanni MAIONE, «*Onesto divertimento, ed allegria de' popoli*». *Materiali per una storia dello spettacolo a Napoli nel primo Settecento*, Milano, Ricordi, 1996, pp. 187-200.

¹² Il documento è riportato in Paologiovanni MAIONE, *Il mondo musicale seicentesco e le sue istituzioni: la Cappella Reale di Napoli (1650-1700)*, in Dinko FABRIS (a cura di), *Francesco Cavalli. La circolazione dell'Opera veneziana nel Seicento*, Napoli, Turchini Edizioni, 2005, pp. 309-241: 330. Un aumento di un soldo gli sarà concesso nel 1690 in conseguenza della morte di Antonio Palombo. (Cfr. Guido OLIVIERI, *Per una storia della tradizione violinistica napoletana del '700*, in Paologiovanni MAIONE (a cura di), *Fonti d'archivio per la storia della musica e dello spettacolo a Napoli tra XVI e XVII secolo*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2001, pp. 227-249: 247). Nel 1722, alla fine della sua carriera, nella nota dei Musicisti della Real Cappella, il suo compenso risulterà essere di 30 ducati e 2 carlini. (Cfr. Ulisse PROTA-GIURLEO, *Breve storia del teatro di corte e della musica a Napoli nei sec. XVII-XVIII*, in Felice DE FILIPPIS - Ulisse PROTA-GIURLEO, *Il teatro di corte del Palazzo reale di Napoli*, Napoli, L'arte tipografica, 1952, pp. 92-93).

¹³ Cfr. U. PROTA-GIURLEO, *Breve storia del teatro...*, cit., p. 45. Quest'opera era stata già rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1685 e, come di consueto, per il riallestimento napoletano veniva ripresa, con arie mutate. (Cfr. C. SARTORI, *I libretti...*, cit., n. 5746).

¹⁴ Altro soprano destinato a divenire celebre con il nome di Nicolino.

¹⁵ Cfr. T. GRIFFIN, *Nuove fonti...*, cit., pp. 223-224; Thomas GRIFFIN, *Alessandro Scarlatti e la serenata a Roma e a Napoli*, in D. A. D'ALESSANDRO - A. ZIINO (a cura di), *La musica a Napoli...*, cit., pp. 351-368: 357. È inoltre possibile consultare il prospetto dell'intero organico che eseguì la serenata, ricostruito attraverso i giornali copiapolizze di cassa del Banco di San Giacomo, in P. MAIONE, *Il mondo musicale...*, cit., pp. 334-339.

¹⁶ Cfr. U. PROTA-GIURLEO, *Matteo Sassano...*, cit., pp. 99 e 114.

sede nella chiesa di Montesanto.¹⁷ Il suo prestigio personale evidentemente stava crescendo, se nel 1694 ne veniva eletto governatore.¹⁸

La prima testimonianza dalle cronache del tempo è contenuta nei «Giornali di Napoli» di Domenico Confuorto, diarista napoletano: il suo nome compare per la prima volta solo nel 1693, quando Matteuccio, come viene sempre citato e come era noto ai suoi contemporanei, godeva evidentemente già di una certa notorietà. A questo periodo, infatti, risale un suo viaggio a Roma, cercato dall'Ambasciatrice Cattolica, poi viceregina di Napoli, per le celebrazioni della Settimana Santa.¹⁹ Altro prestigioso invito arrivò nel 1695, quando all'inizio dell'anno fu richiesto a Vienna dall'imperatore Leopoldo I. È probabile che non avesse alcun desiderio di recarsi in una corte straniera perché a Napoli era amato e ricercato dai più raffinati ambienti nobiliari; fu costretto però a partire il 18 aprile 1695.²⁰ Il viaggio fu faticoso, soprattutto a causa del cattivo tempo, tanto da temere per la sua voce. Fu così che a metà strada si fermò e fece sosta a Roma dove fu visitato da Don Luca Tozzi, medico napoletano da poco trasferitosi nella capitale come archiatra di papa Innocenzo XII. Sembra che fu proprio D. Luca a suggerire il rientro a Napoli.²¹ Così scrive il Confuorto alla fine di giugno, dubitando però della vera ragione del suo rientro:

In questi giorni ha fatto ritorno in Napoli il famoso musico Matteuccio non avendo compito il viaggio intrapreso per Vienna, a causa che (per quello che si dice) si fusse ammalato nell'entrare in Germania, non confacendoli quel clima, onde, mandate sue legittime [!] scuse all'imperadore [!], ha fatto qui ritorno. Alcuni però dicono che fusse finzione l'infermità, ma che del suo ritorno altra ne sia stata la vera cagione.²²

¹⁷ Cfr. Danilo COSTANTINI - Ausilia MAGAUDDA, *Attività musicali promosse dalle confraternite laiche nel Regno di Napoli (1677-1763)*, in P. MAIONE (a cura di), *Fonti d'archivio...*, cit., p. 99; U. PROTA-GIURLEO, *Matteo Sassano...*, cit., Doc. X, p. 117; per uno sguardo d'insieme sulle confraternite anche Dinko FABRIS, *Istituzioni assistenziali e congregazioni di musicisti a Napoli e nell'Italia meridionale durante il vicereame spagnolo*, in *Confraternite, Chiesa e società. Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo in età moderna e contemporanea*, Fasano, Schena, 1994, pp. 779-880: 787-788; Marta COLUMBRO - Eloisa INTINI, *Congregazioni e corporazioni di musicisti a Napoli tra Sei e Settecento*, in «Rivista italiana di musicologia», XXXIII (1998), 1, pp. 41-76.

¹⁸ È opportuno ricordare che per un certo periodo fu vietato per statuto ai musicisti di S. Cecilia di lavorare per i teatri pubblici; questo spiega perché per alcuni anni la sua carriera si svolse lontano dai teatri. Cfr. D. COSTANTINI - A. MAGAUDDA, *Attività musicali...*, cit., p. 99.

¹⁹ «Il musico soprano Matteuccio è andato a Roma, chiamato dalla signora duchessa di Medinaceli, ambasciatrice cattolica, per sentirlo cantare per qualche giorno nella corrente quadragesima», cfr. Domenico CONFUORTO, *Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC*, a cura di Nicola Nicolini, Napoli, Lubrano, 1930, 3 voll.: vol. II, 18 febbraio 1693.

²⁰ «A 18 detto [aprile 1695], si è partito da questa città per Vienna il 'rosignolo di Napoli', dico il famoso musico soprano Matteuccio, ivi chiamato dall'imperadore [!] a cantare nella sua cappella con grosso stipendio, poiché si dice che l'abbia assegnato 3000 scudi l'anno», cfr. D. CONFUORTO, *Giornali...*, cit., 18 aprile 1695.

²¹ Cfr. U. PROTA-GIURLEO, *Matteo Sassano...*, cit., p. 103. L'autore non riporta però la fonte di queste informazioni.

²² Cfr. CONFUORTO, *op.cit.*, 28 giugno-2 luglio.

Non sappiamo a cosa alludesse, certo è che trascorsa l'estate a Napoli il Sassano ripartì all'inizio del mese di novembre e così il Confuorto registra l'avvenimento:

Ne' primi giorni del mese di novembre s'è di nuovo partito da Napoli per Vienna alla corte imperiale il famoso musico Matteuccio, bisognando ubbidire, senza essergli ammessa la scusa dell'altra volta, ch'essendo arrivato in Germania, si finse ammalato, con dire che non gli confaceva quel clima alla sua salute, e se ne ritornò. Costui veramente avea ragione di non partirsi da Napoli, perché avendo una voce d'angelo e bel giovine, era grandemente favorito dal signor vicerè e tutta la nobiltà, ed amato e tenuto caro dalle dame e non sa se l'arrida la medesima fortuna in Vienna.²³

La sua permanenza a Vienna si protrasse fino all'estate del 1696 per far ritorno a Napoli il 13 luglio.²⁴ Due giorni dopo lo troviamo già impegnato nei festeggiamenti voluti da Sua Eccellenza per l'apertura del passeggio di Posillipo durante i quali fu eseguita nel palazzo dei duchi di Cantalupo preso in fitto dal vicerè duca di Medinaceli²⁵ - per l'appunto a Posillio - la serenata *Venere, Adone et Amore* ("Dal giardin del piacere").²⁶ L'evento fu registrato ovviamente anche dal Confuorto, che così scrive:

A 15 detto, domenica, [15 luglio 1696], il signor vicerè, dopo aver adempiti tutti gli atti lugubri per la defonta regina,²⁷ volle per la prima apertura del passeggio di Posillipo, la sera del detto giorno, fare una nobilissima serenata sopra l'acque di quelle deliziose sponde, dedicate alle signore dame napolitane, quale vi concorsero tutte, siccome fece il fiore de' cavalieri, sopra fellughe bene adobbate, ove anco si condusse Sua Eccellenza con la sua ricca gondola, accompagnato da quattro titolati e dal marchese Azzolini, suo capitano della guardia, com'altresi fece la signora viceregina in carrozza, accompagnata dalla signora duchessa di Santo Mauro, *olim* principessa d'Avellino, e si posero con gran quantità di dame, che poterno capire, nel palazzo de' Cantalupi, fatto dal signor vicerè notabilmente ristorare ed abbellire di nuove fabbriche e pitture, a godere di detta serenata: e si vidde con gran diletto degli occhi tutto quel mare coperto di fellughe di cavalieri ed altri degl'istromenti musicali e di tre sceltissime voci, che furono Matteuccio Adone, l'Aquilano Amore e la canterina Bombace Venere. E durò sino alle quattro ore di notte.²⁸

²³ *Ibid.*, 9-12 novembre.

²⁴ "A 13 detto [luglio 1696], giunse in Napoli, di ritorno da Vienna, il famoso musico eunuco Matteuccio, ch'essendo andato ivi contro sua voglia, come si disse al suo luogo, e tirandolo il suo genio in questa città, amato da tutti e particolarmente dalle dame, si per essere bel giovine ed eunuco, come per la sua dolcissima e sonora voce, aveva quel ciel in fastidio, anzi in odio; onde non li saranno mancate legittime scuse per aver licenza di far qui ritorno, come ha fatto", cfr. CONFUORTO, *op. cit.*, 13 luglio 1696.

²⁵ Cfr. Benedetto CROCE, *I teatri di Napoli. Dal rinascimento alla fine del secolo decimottavo*, Bari, Laterza, 1926, p. 122.

²⁶ La serenata fu musicata da Alessandro Scarlatti su testo dell'abate Francesco Maria Paglia.

²⁷ Il 16 maggio era morta a Madrid la regina madre, donna Marianna d'Austria.

²⁸ CONFUORTO, *op. cit.*, 15 luglio 1696.

Le voci erano il nostro Sassano nella parte di Adone, Domenico Melchiorri, detto l'Aquilano o anche il Cacciacuori, nella parte di Amore, e Vittoria Tarquini, detta la Bombace, nella parte di Venere.²⁹ Anche la *Gazzetta di Napoli* diede risalto alla notizia, pur non citando i nomi dei cantanti:

[...] e si vidde con gran diletto dell'occhio tutto quel mare ricoperto di varij legni ripieni d'infinito popolo, sicome erano tutte quelle rive, concorsovi per dilettere l'udito colla sinfonia degli stromenti, e di tre scielissime voci, che catarano [!] questa applauditissima Serenata, parto della virtù del Sig. Abbate Francesco Maria Paglia, e del Maestro della Real Cappella Sig. Alessandro Scarlati [!], quale egregiamente l'hà posta in musica.³⁰

È probabile che il 26 dello stesso mese prese parte, insieme a tutti i membri della Cappella Reale, anche alla serenata *Il trionfo delle stagioni* eseguita durante la festa di sant'Anna dinanzi Palazzo Reale, in onore della regina. Per l'occasione il vicerè fece allestire una macchina teatrale in forma d'anfiteatro, illuminata da 700 torce e 200 lampioncini, che ospitava le 50 voci e i 150 strumenti richiesti per la serenata.³¹

Proseguendo nella lettura delle cronache del Confuorto si legge che il 3 novembre il Sassano partecipò ai festeggiamenti voluti dai governatori del Monte della Pietà per la riacquistata salute del re. La festa durò quattro giorni con processione ed esposizione del Santissimo:

²⁹ Cfr. U. PROTA-GIURLEO, *Breve storia...*, cit., p. 57.

³⁰ Cfr. Thomas GRIFFIN, *Musical References in the Gazzetta di Napoli 1681-1725*, Berkeley, Fallen Leaf Press, 1993, GDN 17 luglio 1696. Questa serenata, di cui esistono tre manoscritti musicali, fu la prima ad essere allestita dal nuovo vicerè, Luigi de la Cerda, duca di Medinaceli, che volle da subito competere con lo splendore degli allestimenti del suo predecessore, il marchese del Carpio. Tanto il resoconto della *Gazzetta di Napoli*, quanto gli 'avvisi di Napoli' manoscritti conservati presso l'Archivio di Stato di Torino concordano nel sottolineare come questa esecuzione fu riservata ad un pubblico esclusivamente aristocratico. Cfr. dello stesso autore, *Alessandro Scarlatti e la serenata a Roma e a Napoli*, in D'ALESSANDRO - ZIINO (a cura di), *op. cit.*, pp. 357-358.

³¹ "A 26 detto [luglio 1696], giovedì, festa di sant'Anna, il signor vicerè, avendo fatto fare nel Largo avanti Palazzo una gran machina teatrale in forma d'anfiteatro, vi fece fare la sera del detto giorno una nobilissima festa musicale, intitolata *Il trionfo delle stagioni*, in applauso del nome d'Anna, che porta la nostra regina, con armoniosissimi ripieni, eccellenti voci e stromenti, ascendendo a 150 questi, e quelli a 50, ove fu grandissimo concorso di dame e cavalieri ed infinito popolo. Ed era questa machina illuminata da 700 torcie e 200 lampioncini. Certo che la festa della serenata fu bella, ma non conforme l'aspettativa, credendo ognuno che fosse maggiore, e compì a tre ore di notte". (Cfr. CONFUORTO, *op. cit.*, 26 luglio 1696.) Anche la «Gazzetta di Napoli» riferisce l'evento dilungandosi nella descrizione della macchina teatrale e della scenografia. (Cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 31 luglio 1696). In realtà l'esecuzione di questa serenata non sortì il consenso sperato: da un 'avviso' manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Torino si legge che "il Popolo non gustoso di cose fine, fece poco applauso, e nell'atto del cantare, si sollevarono strilli della Plebaccia, tanto alti, che fu necessario contenerla". È molto probabile che il dissenso fu motivato da ragioni politiche, cioè dall'insoddisfazione del popolo napoletano ai governatori spagnoli, piuttosto che a considerazioni di natura artistica. (Cfr. T. GRIFFIN, *Alessandro Scarlatti e la serenata...*, in D'ALESSANDRO - ZIINO (a cura di), *op. cit.*, pp. 358-359.)

«in tutti li quattro giorni, così la mattina come la sera, vi fu musica la più esquisita di questa città, e basta dire che per la sola musica di detti quattro giorni si sono spesi 400 scudi e v'intervenue sempre il famoso Matteuccio». ³²

Dopo questo primo periodo, caratterizzato dalla partecipazione ad eventi musicali legati agli ambienti dell'alta aristocrazia e a quelli religiosi, seguirono alcune esibizioni nei teatri di Bologna e di Piacenza, ³³ ma ben presto sarà nuovamente richiamato a Napoli: "In questi giorni ha fatto ritorno in Napoli il musico Matteuccio, il quale andrà in Spagna nella corte del re nostro signore, fatto ivi chiamare per opera del signor conte di Santostefano, *olim* vicerè di questo Regno". ³⁴ Ma prima di partire alla volta di Madrid, il Sassano si esibì anche sul palcoscenico napoletano in una stagione teatrale, quella del 1697-1698, davvero memorabile. ³⁵ Così riferiscono gli *Avvisi* del tempo:

[...] aveva anche S.E. (facendo senza risparmio di spese venire in questa Capitale le prime voci armoniche del servizio de' Sovrani d'Italia) fatto prevenire nobilissima Opera in Musica, quale, e per le famose Scene, superbi abiti, & altre prevenzioni magnifiche, non essendo stata pronta per quella sera, se ne trasportarono le prime recite, siccome seguì nelle sere di Sabato, e Domenica trascorsa, ove intervennero con S.E. la Eccellentissima Signora Viceregina con tutto il fiore delle dame, e Cavalieri, intitolandosi quest'opera l'Aiace, composta da A.D. Averara, rinovatone ora la maggior parte dell'Ariette con aggiunta di vaghe scene, posta nobilmente in Musica dal Sig. Gasparrini. ³⁶

La prima opera in programma fu, per l'appunto, *L'Aiace*. Nell' "Avvertimento al lettore" stampato sul libretto si legge che era stato già allestito al Regio di Milano (nel 1694) e al Capranica di Roma (nel 1697) ³⁷ e che a Napoli l'opera si presentava "mutata in quasi tutte le Ariette con l'aggiunta di alcune scene ridicole" per andare incontro ai gusti del pubblico napoletano. Continuano le cronache:

Domenica 15. del corrente [dicembre 1697] fù rappresentata nel Teatro di S. Bartolomeo con universale applauso per la prima volta la nuova opera in Musica, intitolata La caduta de Decemviri, composta dal Sig. Silvio Stampiglie [!]

³² CONFUORTO, *op. cit.*, 3 novembre 1696.

³³ Mi riservo di occuparmi delle esibizioni operistiche nei teatri di Venezia, Parma, Reggio ..., in una successiva indagine.

³⁴ CONFUORTO, *op. cit.*, 12-18 luglio 1697.

³⁵ Oltre al Sassano e a Nicola Grimaldi, erano stati scritturati anche Maddalena Musi, Vittoria Tarquini, Francesco Sandri, Giovanni Battista Cavana, Giulio Cavalletti, voci già note a Napoli. Nuovi erano invece la bolognese Livia Nannini detta la *Polacchina*, virtuosa del Duca di Mantova, e Giovanni Buzzoleni, virtuoso di S. M. Cesarea. Cfr. U. PROTA-GIURLEO, *Matteo Sassano...*, cit., p. 106.

³⁶ Cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 19 novembre 1697.

³⁷ Le musiche originali erano di Carlo Ambrogio Lonati e di Paolo Magni. In quest'opera Sassano cantò nella parte di Aiace. Cfr. SARTORI, *op. cit.*, n. 514.

con indicibil perizia, e colla medesima posta in Musica dal regio Maestro di Cappella Signor Alessandro Scarlati, nella quale v'intervennero l'Ecc. loro col fiore di queste Dame, e Cavalieri.³⁸

Era la prima rappresentazione di quest'opera e Sassano cantò nella parte di Appio Claudio.³⁹ Nella stessa stagione fu rappresentata, dalla stessa compagnia, *Muzio Scevola*, opera di Nicola Minato con musiche di Cavalli e di Bononcini, già comparsa sulle scene romane nel 1695, rimaneggiata per Napoli da A. Scarlatti.⁴⁰

Dopo questa stagione, Matteo Sassano partì per Madrid, chiamato da Maria Anna di Neubourg per consolare la malinconia di Carlo II, ufficio che conservò fino alla morte del re avvenuta nel 1700, anticipando in qualche modo il ruolo che avrà Farinelli con Filippo V. Sembra che a corte fosse ben voluto⁴¹ tanto da ricevere il 18 agosto 1699 come R. Privilegio l'Ufficio di R° Credenziero Maggiore nella R.a Zecca di Monete di Napoli, da godere vita natural durante e per un'altra dopo la sua.⁴² Alla morte di Carlo II⁴³ si recò nuovamente a Vienna, accettando l'invito dell'imperatore che lo richiamava alla sua corte, dove rimase per tutta la durata della guerra di successione spagnola. A Napoli, intanto, il vicerè, che governava in nome di Filippo V, interpretando la sua scelta come un atto di defezione, lo fece 'riformare'. Dalla 'Nuova Pianta dei Musicisti del Regio Palazzo' in vigore dal 26 dicembre 1704 si evince, infatti, che il Sassano perdeva la piazza e il soldo per essere passato a servire la corte di Vienna.⁴⁴ Ritornò a Napoli solo nel 1709, quando la città era ormai diventata feudo imperiale. Il suo rientro fu puntualmente registrato dalle cronache del tempo; così si legge dalla «Gazzetta di Napoli» del 14 maggio 1709:

È qui ripatriato (!) dopo aver serito (!) con la rarità della sua armoniosa voce più di un Capo Coronato, il virtuoso Matteo Sassano detto Matteuccio.⁴⁵

Appena rientrato da Vienna lo ritroviamo impegnato nelle celebrazioni per

³⁸ Cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 18 dicembre 1697.

³⁹ Cfr. SARTORI, *op. cit.*, n. 4332.

⁴⁰ *Ibid.*, n. 16208. Il Sassano fu Laerte Porsenna.

⁴¹ «A 10 detto, mercoledì, [dicembre 1698], è giunto il corriere di Spagna con lettere de' 13 del caduto mese di novembre, con le quali si è avuto certo avviso della buona salute, per la Dio grazia, del re nostro signore; e che si maneggia così ne'solazzi della caccia, come negli affari della corona. – Si è avuto anco avviso che sia giunto in quella corte il famoso musico Matteuccio, ben veduto ed accarezzato sopra modo». Cfr. D. CONFUORTO, *op. cit.*, vol. II, 10-16 dicembre 1698. Questo è l'ultimo riferimento relativo al Sassano, riportato dal Confuorto.

⁴² Cfr. U. PROTA-GIURLEO, *Matteo Sassano...*, cit., p. 107.

⁴³ Nel marzo del 1701 «il famoso musico Matteuccio erasi partito dalla Corte, mandato dalla Regina, al Santuario di Loreto, per presentarvi alcune gioie di sua devozione». Cfr. *Ibid.*, p.107.

⁴⁴ Cfr. U. PROTA-GIURLEO, *Breve storia...*, cit., pp. 72-73. Dal precedente 'Stato dei Musicisti di Palazzo' del 1702 Sassano risulta semplicemente assente. Cfr. *Ibid.*, p. 66.

⁴⁵ Cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 14 maggio 1709.

S. Filippo Neri organizzate dai Padri dell'Oratorio⁴⁶ e, il 26 luglio, nei festeggiamenti voluti dal vicerè, cardinal Grimani, per commemorare la nascita dell'imperatore Giuseppe I.⁴⁷ Il 28 agosto dello stesso anno, in occasione del compleanno della regina Elisabetta di Spagna, il vicerè organizzò solenni festeggiamenti durante i quali venne eseguito il *Trattenimento musicale in lode della maestà cattolica di Elisabetta Regina delle Spagne*. Si trattava di una serenata dello Scarlatti su testo di Giuseppe Papis composta da tre cantate per quattro voci soliste e coro. Dalla lunga descrizione riportata dalla «Gazzetta di Napoli»⁴⁸ apprendiamo che per l'occasione furono stampati i libretti con i versi cantati e con la veduta della sala allestita come un fastoso giardino, ad opera dell'architetto Giuseppe Cappelli.⁴⁹ Il Sassano per l'occasione cantò come terza voce.⁵⁰

Seguendo sempre le notizie riportate dalle cronache, nel mese di settembre risulta aver preso parte alla commemorazione della Vergine dei Sette Dolori nella chiesa di Santa Maria d'Ogni Bene e che in questa occasione ricevette in dono dal duca di Maddaloni una magnifica carrozza con cavalli.⁵¹ Era, infatti, consuetudine, al di fuori dei teatri impresariali, quale segno di distinzione, ricompensare le prestazioni canore dei più celebri virtuosi con regali e preziosi, piuttosto che in moneta.⁵² Nel mese seguente in occasione di una celebrazione del Nunzio Pontificio Aldobrandini voluta dall'abate Cecconi, console di Firenze, per festeggiare la riacquistata salute del Principe di Toscana, si tenne Cappella Reale e il Sassano per l'occasione eseguì un Mottetto.⁵³

⁴⁶ “[...] Domenico fù celebrata con straordinaria pompa, e ricchezza d'apparati, & argenti da' PP. Dell'Oratorio, la festività del glorioso S. Filippo Neri; e nella famosa Musica che vi fù à più cori, spiccano le amabilissime voci delli scritti Virtuosi Matteo Sassano, e Francesco de Grandis [...]”. Cfr. *Ibid.*, GDN 28 maggio 1709. Il nome di Sassano compare anche negli elenchi dei *musicisti straordinari* impiegati per l'appunto dai Padri Filippini per le funzioni religiose di maggiore importanza. Cfr. Salvatore DI GIACOMO, *La casa della musica. I Filippini di Napoli*, in «Napoli Nobilissima», n. 3, vol. II, fasc. IX-X (1921), pp. 132-136: 135.

⁴⁷ “[...] La mattina di detto Giorno [26 luglio 1709] si condussero nel Real Palagio a felicitarne Sua Em. il Magistrato della Città in corpo, tutta la Generalità, i Ministri de' Tribunali, i Titolati, e Cavalieri adornati con ricche gale, augurando lunga vita à S.M. Cesarea; e con tutti loro tenne Cappella l'Em. Sua nello stesso Real Palagio con sceltissima musica, cantandovi il celebre Matteuccio Sassano”. Cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 30 luglio 1709.

⁴⁸ Cfr. Appendice A.

⁴⁹ L'unico esemplare noto è conservato presso la Fondazione Giorgio Cini, privo però dell'incisione di cui parla la «Gazzetta». Collocazione: Rolandi-Scalatto (A-L) n-z.

⁵⁰ Cfr. SARTORI, *op. cit.*, n. 23486.

⁵¹ “E nella stessa Domenica solennizzandosi la Commemorazione della Santissima Vergine de' Dolori in tutte le Chiese de i Serviti; in quella di Santa Maria d'ogni Bene dello stess'Ordine, ov'era ricchissimo apparato, con sacra magnificenza, e scelta Musica fatta fare dalla devozione del Duca di Madaloni, che regalò una Carozza [!] con Cavalli al rinomato Musica [!] Matteo Sassano, che vi cantò...”. Cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 17 settembre 1709.

⁵² Cfr. Lorenzo BIANCONI, *Il Seicento*, Torino, EDT, 1991, p. 91.

⁵³ “Sabbato 5. del corrente [ottobre], per la riacquistata salute del Sereniss. Gran Principe di Toscana [...] celebrovvi questo Nunzio Pontificio Aldobrandini, con un gran numero di Messe; quella cantata fù con tutta solennità, con scelta Musica della Real Cappella, avvivata da un ammirabile mottetto, che vi cantò, per l'osequio, ch'ei professa a Sua Altezza, con plauso di tutti gli astanti, il Virtuoso Matteo Sassano...”. Cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN, 8 ottobre 1709.

Qualche anno dopo, nel 1711, ottenne la restituzione “della sua piazza di musico della R. Cappella di Napoli, come la godeva prima d’esserne spossessato, concedendogli la giubilazione,⁵⁴ col solo obbligo di assistere alle feste reali della sua Augustissima Casa”.⁵⁵ Ormai Matteo Sassano aveva quarantaquattro anni: non pochi per una voce come la sua. Ricercato dalle famiglie più ricche e potenti di Napoli si esibirà sempre meno di frequente e solo in occasioni speciali come i festeggiamenti organizzati il 19 giugno 1712 dal vicerè Borromeo per l’incoronazione di Carlo III a re d’Ungheria durante i quali fu eseguita a Palazzo Reale la *Serenata per l’incoronazione di Carlo III come re d’Ungheria olim Il Genio Austriaco* musicata da Scarlatti su testo del Papis. Così riferiscono le cronache del tempo:

Pervenuta a S. E. il Conte Borromeo nostro Vice Rè il fausto avviso dall’Imperial Corte di Vienna, che S.M. Cesar. e Catt. l’Imperatore, e Rè N.S.D.G. che erasi coronato Rè d’Ungheria in Possonia a’ 22 del caduto Maggio... si portò nella Real Chiesa di S. Chiara... fù cantato solenne TE DEUM, e Messa da’Musici della Real Cappella, animata dagli Armonici concetti del rinomato Matteucci, Sassano, a cui funzione seguì sotto la triplice scarica dell’Archibugio del Battaglione Alemano, nella Piazza ivi presso postato, e del Canone di tutte le nostre Castella. La sera poi, essendo l’Eccellentissima Vice-Regina in Abbigliamenti preziosi, e ricchissimi, fù dal fiore di queste Dame, ornate di capricciose gale, complimentata allo stesso fine. E per coronare il Festeggiamento di una tal Real Coronazione fè S.E. cantare ivi una nobil Serenata, la cui introduzione figurava il Real Genio Austriaco, posta in Musica dal famoso Maestro della Real Cappella, Scarlati, e cantovvi altresì il nomato Sassano.⁵⁶

La serenata sarà poi replicata il 28 agosto 1713 nella Sala Grande di Palazzo Reale con la partecipazione anche di Antonio Manna e di Nicola Grimaldi:

[...] Real Palazzo, In cui la sera fu Real festino, oltre l’usato famosissimo, essendovisi portate, a passar lo stesso complimento...il fiore di queste Dame...nella gran Sala Reale...Detta gran sala era illuminata con prodigiosa quantità di accesi torchi di cera; & adobbatavi nobilmente; il Palco, ove far doveasi la gran Serenata, era ornato d’un panneggiamento ricchissimo di broccato d’argento, ed oro, fregiato di bei festoni di fiori naturali; nel cui fondo

⁵⁴ Dopo 25 anni di servizio i cantanti beneficiavano della ‘giubilazione’, cioè godevano di un pieno salario senza obbligo di servizio. Cfr. Jean LIONNET, *La cappella pontificia e il Regno di Napoli durante il Seicento*, in P. MAIONE (a cura di), *Fonti d’archivio...*, cit., p. 542.

⁵⁵ Cfr. U. PROTA-GIURLEO, *Matteo Sassano...*, cit., p. 109 e Doc. XIII p. 118. Dal 1708 al 1714, insieme al basso Antonio Manna ed al violoncellista Francesco Supriani, gode di una voce autonoma presso gli uffici di pagamento della Cappella Reale. Cfr. Francesco COTTICELLI – Paologiovanni MAIONE, *Le istituzioni musicali a Napoli durante il Vicereame austriaco (1707-1734). Materiali inediti sulla Real Cappella ed il Teatro di San Bartolomeo*, Napoli, Luciano, 1993, p. 18.

⁵⁶ Cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 21 giugno 1712.

eravi altro recinto, con ricco Padiglione di broccato d'oro; e festoni d'argento, sotto cui pendeva con ricchissima cornice, il Ritratto dell'Augustissima Imperatrice, sostenuto da tre Fame. Le parole della Serenata, che riuscì plausibilissima, furono della penna maestra dell'Abbate Papis. I tre personaggi figuravano: il Genio Austriaco, Zeffiro, Flora, il Sole, Partenope, & il Sebeto, cantata da sceltissime voci, essendovi oltre il famoso D. Antonio Manna, i due più soavi Cigni del nostro Sebeto, Matteuccio Sassani, ed il Cavalier Grimaldi, essendo la Musica del primo Maestro della R. Cappella, Alessandro Scarlatti. Gli armoniosi strumenti furono innumerabili, Timpani, Trombe, Corni di caccia, oltre Flauti, e tutti l'altre sorti d'Arco, e Organo, e gran quantità di Musicisti per il Coro [...].⁵⁷

Dal catalogo Sartori risulta che nel 1714 Sassano partecipò all'esecuzione di *Teti*, favoletta drammatica da cantarsi per serenata, come si legge dal libretto, eseguita in occasione delle nozze tra Francesco Maria Spinelli, principe della Scalea, con D. Rosa Pignatelli, de' duchi di Monteleone. La serenata fu per l'occasione musicata da Tommaso Carapella;⁵⁸ tra gli esecutori oltre al Sassano, che interpretò Peleo, anche Giovanna Albertini, detta la Reggiana (Dori), Marianna Benti Bulgarelli, detta la Romanina (Teti) e Gaetano Borghi (Proteo).⁵⁹ Per l'anno seguente poche sono le notizie che ci sono giunte: dalle cronache risulta, infatti, che abbia ripetutamente cantato nel mese di dicembre per la gravidanza di sua Maestà Cesarea.⁶⁰

I suoi legami con gli ambienti aristocratici e la notorietà che oramai aveva raggiunto sono confermati dalla sua partecipazione all'esecuzione de *La gloria di primavera*, serenata allestita nel teatro privato della residenza napoletana di Niccolò Gaetani d'Aragona,⁶¹ duca di Laurenzano, per festeggiare la nascita di Leopoldo d'Austria, figlio di Carlo VI, e replicata per tre giorni – il venti, ventuno e ventitrè

⁵⁷ Cfr. *Ibid.*, GDN 28 agosto 1713.

⁵⁸ Musicista ufficiale di alcune tra le più illustri famiglie di Napoli tra cui, per l'appunto, gli Spinelli, i Pignatelli, e i Carafa, quest'ultimi protettori anche di A. Scarlatti. Cfr. Francesco DEGRADA, *Tommaso Carapella*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1960-, 62 voll.: vol. XIX, pp. 651-652.

⁵⁹ Cfr. SARTORI, *op. cit.*, n. 23091a)

⁶⁰ "Giovedì mattina nella Real Chiesa di S. Lorenzo Maggiore... in rendimento di grazie... della Gravidanza della Maestà Ces., e Catt... vi cantò due Mottetti il celebre Virtuose [!] Metteuccio...", "... S. Paolo Maggiore ove nella scorsa settimana con nobil apparato, e Musica à più Cori, vi cantò il sopradetto rinomato Matteuccio il Te Deum per la sudetta felice novella della Gravidanza della Maestà Ces., e Cat.", cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 11 dicembre 1715. "[Domenica]... nella [Chiesa] di S. Carlo, con ... scelta musica à quattro Cori, cantandovi il Virtuosissimo Matteo Sassani... fù cantato il Te Deum per la felice notizia della gravidanza della nostra Augustissima Signore [!] Imperadrice...". Cfr. *Ibid.*, GDN 24 dicembre 1715.

⁶¹ Niccolò Gaetani aveva sposato Aurora Sanseverino, figlia di Carlo Sanseverino, principe di Bisignano. La figura di Aurora, nota principalmente come poetessa - era infatti aggregata a numerose accademie, tra cui quella dell'Arcadia di Roma - è stata di recente rivalutata anche per il suo ruolo di mecenate e organizzatrice di concerti e di spettacoli musicali nelle sue residenze di Napoli e di Piedimonte d'Alife. Cfr. D. COSTANTINI - A. MAGAUDDA, *Attività musicali promosse...*, cit., pp. 145-146.

maggio del 1716.⁶² Il testo era di Nicola Giuvo, la musica di A. Scarlatti; tra gli interpreti si distinguevano il Sassano, per l'appunto, nel ruolo di *Primavera* e Margherita Durastanti in quello di *Estate*.⁶³ Le cronache diedero puntualmente risalto all'evento, riferendo anche della "rara architettura del Teatro".⁶⁴ Ingegnere della scena fu Cristoforo Schor, autore anche della 'Veduta' del proscenio allegata al libretto⁶⁵ che riproduceva l'apparizione della macchina di Giove sopra una nuvola nella *Parte seconda* dell'intrattenimento musicale.

Scorrendo la lettura delle cronache si intensifica negli ultimi anni la sua partecipazione a manifestazioni religiose,⁶⁶ sia perché richiesto dagli ambienti nobiliari, in particolar modo per atti di devozione per la Vergine Addolorata⁶⁷ e per monacazioni di nobildonne,⁶⁸ sia in qualità di confratello della Congregazione di S. Carlo.⁶⁹ La sua presenza a Palazzo Reale continuava ad essere sporadica, sempre più limitata alle occasioni più importanti come l'esecuzione della serenata *Diana amante*,⁷⁰ musicata da Leonardo Leo avvenuta il 4 dicembre del 1717 nel giorno di S. Barbara, nome della contessa di Daun, viceregina di Napoli e per i festeggiamenti organizzati per la visita di due principi di Baviera.⁷¹ In onore dell'Imperatrice, nel

⁶² La serenata sarà ripresa cinque anni dopo a Londra nel prestigioso King's Theatre in Hay-Market e ancora nel 1825 e 1828 a Vienna nella Kiesewetters Historischen Hauskonzerten. Cfr. T. GRIFFIN, *Alessandro Scarlatti e la serenata...*, cit., p. 364 n. 28.

⁶³ Il suo nome compare citato come 'March. D. Matteo Sassano'. Gli altri interpreti erano Antonio Manna, virtuoso dell'imperatore (Giove), Francesco Vitale (Autunno) e Gaetano Borghi, virtuoso di Aurora Sanseverino (Inverno). Cfr. SARTORI, *op. cit.*, n. 12394. Il libretto è conservato nella Biblioteca Nazionale Braidense, fondo Corniani-Algarotti (Racc. Dramm. 5823).

⁶⁴ "Mercoledì la sera Sua Eccellenza il Sig. Vecce-Rè con Sua Eccellenza [!] la Sig. Vecce Regina andorono ad ascoltare la Serenata in lode della nascita dell'Augustissimo Principino, fatta cantare nel suo Palazzo da D. Nicola Gaetano d'Aragona Duca di Laurenzano, e D. Aurora Sanseverino de' Principi di Bisignano, quale riuscì al sommo ammirabile, sì per la rara architettura del Teatro, come per la vaghezza degli abiti de' Virtuosi, & eccellenza della Musica, essendosi replicata il giorno appresso, come anche nel Sabato, con l'intervento di tutte le Dame, e Cavalieri della nostra Città" (cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 26 maggio 1716). I festeggiamenti proseguirono anche nel mese di giugno. Nel Collegio della Compagnia di Gesù per l'occasione furono eseguite tre cantate di Scarlatti con la partecipazione del Sassano, di F. Vitale, di G. F. Costanzi e di A. Manna (cfr. U. PROTA-GIURLEO, *op. cit.*, p. 91).

⁶⁵ Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Racc. Dramm. 5823. L'incisione, opera di Giuseppe Maliar, è stata pubblicata in Pier Luigi CHIAPPARELLI, *Un "teatro ducale veramente famoso" nelle periferie del vicereame: la sala dei Gaetani d'Aragona a Piedimonte Matese*, in P. MAIONE (a cura di), *Fonti d'archivio...*, cit., pp. 251-269: p. 256.

⁶⁶ Cfr. Appendice B a)

⁶⁷ Cfr. Appendice B b)

⁶⁸ Cfr. Appendice B c)

⁶⁹ Cfr. Appendice B d)

⁷⁰ Matteo Sassano cantò nel ruolo di Amore. Gli altri interpreti furono Antonio Nanni (Proteo), Stefano Romani (Endimione), Anna Dotti (Diana). Cfr. SARTORI, *op. cit.*, n. 7697. Esemplare conservato presso la Biblioteca pubblica arcivescovile Annibale De Leo di Brindisi.

⁷¹ "Lunedì sera della scorsa settimana giunsero in questa Capitale privatamente li due principi di Baviera... e Martedì sera si portorono [!] al Real Palazzo a visitare detto Eccellentissimo Principe, dal quale furono trattati con lauti, & esquisiti rin freschi, e trattenimento di Musica. [...] La sera poi [Giovedì] detti Signori andorono [!] di nuovo al Real Palazzo, dove vi fu recivo di Dame... con divertimento di sceltissima Musica, cantandovi il Marchese Matteo Sassani, il Cavalier Nicolò Grimaldi, ed Antonia Merighi [...]", cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 21 aprile 1722.

1723, partecipò ai festeggiamenti organizzati da Antonio Manna, cappellano cesareo, nella sua abitazione con fuochi d'artificio e con l'esecuzione di una serenata. Ancora una volta le cronache ne diedero notizia:

D. Antonio Manna Cappellano Cesareo, e Virtuoso di S.M.C.C. in questa Regal Cappella, per l'antica servitù di 25. anni all'augustissima Casa d'Austria, avendo servito le gloriose memorie di Leopoldo, e Giuseppe nella loro Imperial Cappella per lo spazio di 14. anni, in ossequio di sua fedeltà per la Gravidanza dell'Augustissima Imperatrice Regnante, ha fatto illuminare per tre sere continue la sua abitazione sita a S. Teresa a Chiaja, con strepitose Sinfonie, e fuochi; nell'ultima sera di Domenica poi cantò, e fece cantare una Serenata dalle più scelte Voci di questa Città, fra quali vi fù il rinomato Marchese Matteucci con tutti l'Instrumenti al numero 60. tutta allusiva all'aspettato felicissimo Parto.⁷²

Il suo nome compare nella «Gazzetta di Napoli» per l'ultima volta il 21 novembre del 1724 per la monacazione di Emilia Carafa, sorella del potente duca di Maddaloni. Per l'occasione furono ingaggiati il Sassano e Carlo Broschi Farinelli:

Mercoledì della scorsa settimana nel Monstero [!] della Sapienza di Monache della primaria Nobiltà di questa Capitale con vaghissimo apparato, e sceltissima Musica a più Cori de'principali Virtuosi, che qui si ritrovano, frà quali il Marchese Matteo Sassani, e Carlo Broschi detto Farinello, sotto la direzione del rinomato Maestro di Cappella Tommaso Carapella, si fece il funzione della Monacazione di D. Emilia Carafa, degnissima sorella di D. Domenico Marzio Carafa Duca di Madaloni...⁷³

In un ideale passaggio di consegne tra i due divi della musica, questa fu l'ultima esibizione registrata dalla cronaca. Farinelli aveva debuttato solo qualche anno prima nella serenata *Angelica e Medoro* di Metastasio, musicata da Porpora. E sarà proprio lui, nel 1732, ad essere designato alla successione del Sassano:

Mille fiorini l'anno assegnati nella Cappella reale di Napoli godendo io la futura di Matteucci, ed a morte di questi (quale è molto vecchio) io subentro col ricevere il pagamento [e la libertà] di stare o non stare in Napoli.⁷⁴

Così diceva lo stesso Farinelli che però non ricoprì mai l'incarico che, sebbene molto prestigioso, risultava essere poco remunerativo rispetto agli ingaggi teatrali e ai concerti privati. Nel 1735, quando ormai la sua rinuncia era evidente, l'incarico sarà assunto da Caffarelli.⁷⁵

⁷² Cfr. *Ibid.*, GDN 19 ottobre 1723.

⁷³ Cfr. *Ibid.*, GDN 21 novembre 1724.

⁷⁴ Cfr. Sandro CAPPELLETTI, *La voce perduta. Vita di Farinelli e virato cantore*, Torino, EDT, 1995, p. 25.

⁷⁵ Al secolo Gaetano Majorano, detto Caffarelli.

Matteo Sassano morì il 15 ottobre del 1737⁷⁶ nella casa che aveva occupato molti anni prima, al suo ritorno da Vienna, di fronte al Monastero del Rosariello di Palazzo, a Napoli, trascorrendo gli ultimi anni lontano dai clamori, cantando per sua devozione tutti i sabati nelle chiese, conservando fino a tarda età una voce fresca e pura.⁷⁷

Il ritratto di Matteo Sassano che scaturisce dalla lettura delle cronache del tempo è quello di un grande cantante, ‘musicò di re e regine’, piuttosto che personaggio di teatro.⁷⁸ Vero e proprio divo, cercato e vezzeggiato dagli ambienti aristocratici e dai potenti del momento. Sebbene dallo spoglio della «Gazzetta di Napoli», per il periodo compreso tra il 1709-1724, risulti essere il musicista con maggiore visibilità - viene infatti citato ben 56 volte⁷⁹ - è opportuno leggere gli encomi che gli vengono tributati dalle cronache del tempo⁸⁰ alla luce di alcune considerazioni. È necessario riflettere, infatti, sul legame che al tempo univa la figura del musicista alle classi nobiliari - e più in generale al potere - e alla funzione che la musica svolgeva a cavallo tra XVII e XVIII secolo.

Gli *Avvisi* del tempo, che puntualmente registravano il susseguirsi degli eventi festivi - cerimoniali, devozionali, politici - e l’attività mondana degli ambienti nobiliari, testimoniano infatti come nel primo Settecento i tempi dello spettacolo si estendessero nell’arco dell’intero anno, allineando stagioni liturgiche e occasioni di divertimento in un flusso continuo di eventi. Le occasioni importanti della vita terrena erano costantemente scandite da serenate, da componimenti allegorici e mitologici. Pratiche devozionali si consumavano con cadenza regolare nei palazzi nobiliari, mentre l’attività di Palazzo Reale si snodava in una sequenza di opere, di cantate e di commedie nelle quali l’organico della Real Cappella era protagonista

⁷⁶ “A dì 15 ottobre 1737 – Matteo Sassano, di anni 80, abitante al Rosariello di Palazzo, vergine, sepolto al Carminiello di Palazzo” (Napoli, Parrocchia di S. Giovanni Maggiore, *Liber Mortuorum*, c.431) Cfr. U. PROTÀ-GIURLEO, *Matteo Sassano...*, cit., p. 118, Doc XIV.

⁷⁷ Cfr. *Ibid.*, p. 109.

⁷⁸ In questo periodo la partecipazione di celebri castrati, soprattutto se a servizio di cappelle importanti e di grandi signori, era infatti considerata deprecabile, soprattutto per la presenza di ‘canterine’ dalla fama equivoca: “[...] ogn’altro virtuoso eunuco è tenuto per infame se nel pubblico teatro mercenario, in queste compagnie si mischiasse”, così diceva il diarista Fuidoro, alludendo alla presenza nei Febi Armonici di Ciulla de Caro. (Cfr. Innocenzo FUIDORO, *Giornali di Napoli dal MDCLX al MDCLXXX*, a cura di Vittoria Omodeo, Napoli, Real Deputazione Napoletana di Storia Patria, 1934-1943, 4 voll.; notizia del 6/X/1675). Ma questa situazione non era destinata a durare nel tempo. Nel corso del Settecento i grandi virtuosi sempre più sceglieranno il teatro alle cappelle ecclesiastiche, perché garanzia di ricchezza e di successo. La loro presenza nel corso delle celebrazioni liturgiche si farà sempre più saltuaria e limitata, perlopiù, alle principali festività religiose. Cfr. Sergio DURANTE, *Il cantante*, in *Storia dell’opera*, Torino, EDT, 1987, vol. IV, pp. 383-384.

⁷⁹ Cfr. T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., xxix.

⁸⁰ Il Sassano viene qualificato come: celebre, famoso, rinomato, virtuosissimo, celeberrimo, dall’impareggiabile voce.

indisusso.⁸¹ Appare chiaro, quindi, che l'evento festivo e celebrativo, cui la musica era funzionale, era impiegato come un vero e proprio *instrumentum regni*, perché, richiedendo la costante presenza della Cappella Reale nei principali siti della città, garantiva di fatto l'onnipresenza del potere vicereale. La stessa storia dell'opera a Napoli, soprattutto nel periodo di esordio, deve essere letta alla luce di questa premessa.⁸²

La parabola artistica dello stesso Sassano coincide con un delicato momento di transizione che ha visto subentrare all'opera di corte quella impresariale. A partire dagli anni Quaranta del Seicento, infatti, il sistema produttivo veneziano, in cui compagnie itineranti - organizzate secondo una prassi in uso presso i comici dell'arte - si facevano carico degli allestimenti operistici - affittando le sale e incassando i proventi del botteghino - dilaga in tutta Italia. Anche le autorità non ostacolarono questo nuovo tipo di spettacolo, in cui alla comicità intrisa di critica sociale si sostituiva la seduzione del canto e della scenografia, offrendo un momento di evasione che facilmente poteva essere funzionale all'ideologia dominante. E questo, come abbiamo già detto, risultò tanto più evidente a Napoli dove i vicerè spagnoli utilizzarono da subito l'opera in musica come strumento di propaganda politica. Lo spettacolo, infatti, non aveva mai finalità di natura artistica, ma era sempre pensato per l'autocelebrazione del potere che tanto più si esprimeva in eventi fastosi e irripetibili, tanto più si imponeva sulla scena contemporanea. Il musicista, lontano dal godere lo *status* di artista, inteso nell'accezione moderna, appare, quindi, come fornitore di servizi artigianalmente qualificato.⁸³ Sebbene i cantanti, più dei compositori, fossero celebrati dai poeti⁸⁴ e di frequente raggiungevano gloria e ricchezza, restavano pur sempre funzionali al sistema di cui erano servitori.

Matteo Sassano rispecchia perfettamente il periodo in cui è vissuto e di cui fu figlio: a cavallo di due secoli, in tempi ricchi di cambiamenti. Saranno necessarie, però, ulteriori indagini per ricostruire completamente le sue vicende biografiche e artistiche: solo allora saranno chiari i contorni del suo personaggio.

⁸¹ Cfr. F. COTTICELI - P. MAIONE, "Onesto divertimento...", cit., pp. 32-40.

⁸² "[...] fin dagli inizi, l'opera a Napoli, è una pubblica dimostrazione dell'autorità vicereale indirizzata consapevolmente a un duplice destinatario: la corte da un lato, la città dall'altro, ossia ai due ceti sui quali, in antagonismo con l'aristocrazia feudale, si regge (fin che si regge) il potere del vicerè spagnolo". Cfr. L. BIANCONI, *Il Seicento...*, cit., p. 212.

⁸³ Cfr. *Ibid.*, p. 96.

⁸⁴ Era consuetudine, infatti, stampare sonetti di encomio e d'applauso rivolti ai virtuosi del momento da spargere in sala. Cfr. *Ibid.*, p. 91.

APPENDICE A

Descrizione dei festeggiamenti per il compleanno della regina Elisabetta di Spagna.⁸⁵

“Mercoledì 28. del caducto, festività del Patriarca S. Agostino, commemorandosi il Giorno felicissimo della Nascita di S. M. Elisabetta regina delle Spagne, fù reso per ciò de’ più solenni, che siansi veduti da Sua Em. Il Cardinal Grimani nostro Vice-Rè, quale doppo aver la mattina di sì fausto di ricevuto nel real Palazzo le congratulazioni del Magistrato della Città, tribunali, e Nobiltà in ricca gala; passò poi col di lorointervento Sua Emin. Nella real Chiesa delle Monache di S. Chiara, accompagnata in Carrozza da due Grandi di Spagna, che furono il Principe di S. Nicandro Cattaneo, & il Conte dell’Acerra Cardenas; Sevita l’Emin. Sua dalla Compagnie di Guardia a cavallo, da’Paggi a piedi, da tutte le Guardie Alemane, col suo Tenente Co:Stella a cavallo, siccome lo era il Cavallerizzo Maggiore Conte Zambeccari, con tutto il pieno della su numerosa Corte nobile, e bassa; & in detta Chiesa fù cantato solenne Te Deum da’ Musici di Palazzo, tenendovi Sua Em. Real Cappella, sotto la scarica del Cannone di queste Fortezze, e del Battaglione nel gran cortile della Medesima Chiesa disposto. E sua Em. La quale in qualunque cosa, che intraprende, non sa partirsi dall’Eroico, e dal grande, per quello istinto naturale del proprio animo, che lo rende alla vista di tutto il Mondo figlio benemerito della Gloria, non tralasciò modo di render memorabile un sì gran Giorno; la du cui ricevute dalla vedova Duchessa di Limatola Gambacorta, ebbero un’immenso numero di Dame, ricca, e capricciosamente abbegliate, l’ingresso nel real Palazzo, come seguì de’ Cavalieri, ove in una della gran Sale di esso, detta de’Vice-Re, per esservi dipinti tutti i ritratti de’ medesimi; avea l’Em, S. con nobile Idea appropriata alla stagione, e a chi dovea intervenire, fatto innalzare, e costruitre dall’Architetto Giuseppe Cappelli, con ogni maggior splendidezza, un’amenissimo Giardino, che non avea, che invidiare a niun’altro naturale; A lati di cui, nel mezzo vi sorgevano sgorgando con zampillare in varj giuchi, acque abbondantissime, sette Fontane con statue di Sirene, tritoni, ed altri ben composti simulacri con vaga architettura di candidissimo stucco; s’alzava all’intorno fino alla parte superiore di detto Giardino, una magnifica Loggia, che consisteva di 30. Archi, sostenuta da altrettanti gran Penzoloni, con bel dipartimento disposti, che parean di fini marmi; sopra la qual Loggia torreggiavano, fregiato il tutto da vaghi festoni d’infiorate, ove à gran caratteri leggevasi i gloriosissimi Nomi di CARLO TERZO, & ELISABETTA, col VIVA, VIVA, ch’esprimevbasì di quei lati in 4. Table del medesimo trasparente lavoro. Addornavano i lati di questo Giardino fronzulente spalliere, fregiate a un diluvio di fiori; ed accresciva la vaghezza di esso, pendenti dalla medesime spalliere, sostenutti da varj scherzanti Amorini, & abbelliti di verdi infioriti festoniun gran numero di

⁸⁵ Cfr., T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit., GDN 3 settembre 1709.

Specchi, che geminata a gli occhi dagli astanti rappresentava quel delizioso Adornamento; nel quale essendo disposto senza vedersi i Musici, e Sonatori; doppo essersi appagato l'occhio, restò di tutta quella mobilissima brigata sodifsatto l'orecchio, dall'armonia di 4. scelte Voci, accompagnate da una moltitudine d'Instrumenti, vicendevolmente cantando le glorie della bellezza del Corpo, e dell'Anima di così alta Eroin, distesa dalla penna dell'Abb. Papis, & animate dalla Musica del Maestro della Real Cappella Alessandro Scarlati, mà da' Musici poi fù ceduto il luogo alla Fama, come più propria alla grandezza di tanta impresa. Fece anche recitar S. Em. (che privatamente v'intervenve) un giocoso Intermedio da due Giardinieri, nel picciol teatrino, che rimaneva innalzato in faccia all'entrata di detto Giardino, con non dissimil vaghezza, e con altra veduta eguale formato, andando nel mentre attorno à tutta quella Nobiltà i rinfreschi, apprestati e nella qualità, e nella quantità, secondo il generoso costume de detta Em., che fè pure dispensare in istampa i Libretti, contenenti non meno i versi cantati, che altresì impresso tutto detto Giardino, nel pieno di cui nell'ultimo del detto festeggiamento, per renderlo non meno più lungo, che dilettevole, erano apprestate molte tavole, ove incominciassi [!] il giuoco da quei Signori, quali malvolentieri si partirono poi da quel delizioso luogo, che in ogni sua parte era un'incanto alla loro libertà, essendo stato per la nobile, nuove Idea, per il ben'inteso disegno, per le ben costruite Statue, per la copiosità di lumi, che in varia curiosa invenzione d'accese cere splendevano da' Lampanarij; e per ogni altra parte di esso, fu stimato il più vago, e bello, che siasi nel Real Palazzo veduto, giudicata ad ogni modo una piccola immagine del gran cuore dell'Eminenza Sua, al confronto di quel desiderio, ch'Egli hà in ogni sua operazione di fare spiccare la gloria, e felicità de alti di Lui, e nostri Sovrani”.

APPENDICE B⁸⁶

a) Manifestazioni religiose

“Per la scritta Esposizione del Venerabile per le Quarant'ore del Carnevale nella Domenica di Sessagesima alla Nobil Chiesa de'Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri, detti Gerolimini, ove più volte cantò per sua devozione il celebre Sovtano Matteuccio...” (GDN 4 marzo 1710);

“...in S. Fràcesco Xayerio de' PP. Gesuiti ... cantando mirabilmente una Salve il rinomato Matteo Sassano...” (GDN 15 marzo 1712);

“[durante la festa di Nostra Signora d'Ogni Bene de' Sette Dolori nella chiesa di S. Domenico sabato]...vi fù scelta Musica a duplicati Cori, avvivati dalla perizia canora soavissima del rinomato Matteo Sassano...” (GDN 20 settembre 1712);

⁸⁶ Le notizie sono state estrapolate da T. GRIFFIN, *Musical References...*, cit. e integrate, dove segnalato, con alcune pubblicate in D. COSTANTINI - A. MAGAUDDA, *Attività musicali...*, cit.

“Jeri mattina ... nella Chiesa della Concezione de’Padri Cappuccini ... con sceltissima Musica a più Cori, rattivata dalla soavità dell’impareggiabil voce di Matteo Sassano...” (GDN 18 ottobre 1712);

“[Nella Chiesa dei Santi Apostoli in memoria di Sant’Andrea Avellino]... Armoniosi Concerti, singolarmente del nostro Virtuosissimo Marchese Matteo Sassano, che reiteratamente cantovvi...” (GDN 29 novembre 1712);

“[Domenica 17. del corrente, per la Festività della B.V. de’ Sette Dolori nella Chiesa di Santa Maria d’Ogni Bene]... La Musica, a più Cori, non potea desiderarsi migliore, avendovi cantato il fiore de’più eccellenti Musici, ed il tanto rinomato Matteo Sassano, opera del celebre Maestro di Cappella Tommaso Carapelle” (GDN 19 settembre 1713);

“[Sabato in S. Domenico Maggiore per la festa del Santissimo Rosario] ... nella cui scelta Musica vi cantò il celeberrimo Matteo Sassano...” (GDN 3 ottobre 1713);

“Domenica giorno dell’Assunta di Nostra Signora, nel nobile Monastero del Divino Amore... un’eccezionale musica, con cantarvi il celebre, e rinomato Marchese D. Matteo Sassani” (GDN 17 agosto 1717);

“Nel Monastero di Donna Romita si è celebrata la Festività di S. Gio: Battista... con quattro Chori di scelti Musici, con essersi celebrate prime, e seconde Vespere, e la mattina vi fù à cantare il renomato [!] Marchese Matteo Sassano...” (GDN 31 agosto 1717);

“...la mattina del dì 13. del corrente ... [presso la Venerabile Chiesa di S. Petito di Dame Monache per la festa di questo Santo]... la Musica così nel primo e secondo Vespro, come nella mattina di detta Festività fù delle migliori voci, ed istrumenti di questa Capitale, e particolarmente vi cantò due mottetti il tanto celebre, e virtuoso Musico il Marchese Signor Matteo Sassano...” (GDN 23 gennaio 1720);

“Nell’istesso giorno di Mercoledì 18. del corrente dalle Monache giovani di Santa Maria Egiziaca Maggiore si solennizzò la festa del Glorioso S. Tommaso di Villanova ... e scelta musica, frà li quali vi cantò il Marchese D. Matteo Sassani, ed altri virtuosi...” (GDN 24 settembre 1720);

“Nella mattina nella Messa solenne, come ancora ne’ Vespri una Musica squisita a più Chori, tra quali il celebre Marchese D. Matteo Sassani, composta dal Virtuoso Maestro di Cappella Giuseppe de Bottis...” (GDN 29 luglio 1721);

“Nella caduta settimana nella Chiesa della Nazione Lombarda si solennizzò la Festa della Gloriosa S. Anna con Musici a più Cori de’ migliori Virtuosi di questa Città, dove vi cantò il rinomato Marchese Matteo Sassano, e il Maestro di Cappella fu Tommaso Carapelle” (GDN 3 agosto 1723);

“Celebrandosi Domenica 17. del corrente la Solennità de’ Santi Martiri, che si venerano nella Chiesa del Gesù nuovo de’Padri della Compagnia...prima della Messa cantata s’intonò il TE DEUM, in rendimento di grazie all’Altissimo per la tanto desiderata Gravidanza della Maestà della nostra Imperadrice, e fù corrisposto da quattro Cori de’ primi Virtuosi, frà quali il celebre D. Matteo Sassano” (GDN 19 ottobre 1723);

“Venerdì 15. del corrente... nella Chiesa de’Padri Carmelitani Scalzi sopra li Reggj Studj, celebrossi la Festa della Gloriosa Madre S. Teresa da’ suoi Religiosissimi Figli, con decoroso, e nobile Apparato, scelta Musica a più Cori de’primi Virtuosi, tra quali il Marchese D. Matteo Sassano” (GDN 26 ottobre 1723);

“La solennità solita farsi ogn’anno nella congregazione del SS. Rosario dentro il chiostro del convento di S. Maria della Sanità de’ PP. Predicatori in onore de’ sagri giorni di Pentecoste, si è celebrata in quest’anno, per essere il centesimo della di lei fondazione, con specialissime dimostranze della pietà di quei devoti fratelli, essendosi veduto, oltre alla magnificenza dell’apparato, che fu la meraviglia di quanti lo videro, e copiosi argenti, un’altare di nuova e capricciosa invenzione, su dove esposto si adorava il Venerabile mattina e sera, servito da scelta musica, avendovi cantato fra gli altri virtuosi, il marchese Sassani ed il cavalier Grimaldi” (GDN 13 giugno 1724;⁸⁷

“Mercoledì 26. del caduto mese di Luglio...la Chiesa Parrocchiale di S. Anna di Palazzo...si solennizzò la Festa in onore di detta Santa con tutta sontuosità, Musica scelta a più Cori de’ primi Virtuosi, fra quali vi cantorono [sic] il Marchese Matteo Sassani, ed il Cavaliere Nicolò Grimaldi, diretta dal rinomato, e celebre Maestro di Cappella Giuseppe de Bottis...” (GDN 1 Agosto 1724).

b) Devozione per la Vergine Addolorata

“Lunedì la sera il Reggio Consigliero D. Carlo Carmignano fece nella sala del Palazzo dove habita, cantare un’Oratorio in lode della Vergine Santissima D. Matteo Sassano, Francesco Vitale, Floriano Flori, e Gio: Francesco Costanzi, con l’accompagnamento di gran numero de’migliori Istromenti che vi sono in questa Capitale, essendo stato il componimento della Musica del Cavalier Alessandro Scarlatti, havendoci per sua singolar divozione sonato il primo Cimbalo la Signora D. Anna de Luna d’Aragona, Moglie del detto Reggio Consigliero; nella qual funzione intervenne un buon numero così di Dame, come di Cavalieri, che ne fu capace la detta Sala, nella quale sopra una sontuosa machina si vidde la Statua della detta Santissima Vergine”⁸⁸ (GDN 23 marzo 1717);

“Sin dalli 12. del corrente nella Città di Salerno alla Cattedrale di S. Matteo, con magnifico, e ricco Apparato si celebrò la solennità della Beatissima Vergine Maria Addolorata, essendosi per detta Festa portati in detta Città varii Virtuosi da Napoli, e frà gli altri il Marchese D. Matteo Sassano, chiamati dalla somma pietà di D. Lucrezia di Luna, di Aragona, moglie di D. Ottavio del Pezzo, quale ogn’anno

⁸⁷ Cfr. *Ibid.*, p. 131.

⁸⁸ I ruoli furono così suddivisi: Matteo Sassano (Maria), Francesco Flori (Giovanni), Francesco Vitale (Nicodemo), Francesco di Costanzo (Onia). Cfr. SARTORI, *op.cit.*, n. 17159.

per sua devozione fa solennizzare detta Festa, e si godè nel giorno un'armonioso, & erudito Oratorio” (GDN 30 marzo 1717).⁸⁹

c) Monacazione di nobildonne

“Mercoledì passato D. Giovanna Carrafa... si monacò nel Real Monistero di D. Regina del Ordine del Serafico S. Francesco ...avendovi cantato il famoso Matteuccio, Sassano, che fè lo stesso in S. Nicola alla Dogana, essendo egli poco fa ripatriato [!]” (GDN 15 dicembre 1711);

“La mattina del mentovato Giovedì 19. del corrente, seguì nel Monistero di D. Regina la monacazione ... col godimento d'una scelta Musica delli più virtuosi professori, con due Mottetti cantati dal celebre Musico Conte Matteo Sassano”⁹⁰ (GDN 24 gennaio 1713);

“Mercoledì nel Regal Monastero...di Monte Calvario...[per la monacazione di una nobildonna]...scelta di Musica di più Cori, avendovi cantato il rinomato virtuoso Marchese D. Matteo Sassano” (GDN 26 ottobre 1717);

“Giovedì della scorsa settimana nel Monastero di Dame del Divin Amore di questa Città... [per i voti presi da una nobildonna]... scelta Musica dal Virtuoso Marchese Matteo Sassani, che vi cantò” (GDN 7 maggio 1720);

“Nel Real Monastero di S. Maria Egeziaca di Pizzo Falcone giorni sono [!] si Manacarono [!] [due nobildonne]... cantandovi il Marchese D. Matteo Sassano, e Francesco Vitale...” (GDN 14 maggio 1720);

“Jeri lunedì 14. del corrente nel Nobile Monistero della Sapienza...[per i voti presi da due nobildonne]...una scelta musica a più Cori, avendovi cantato più mottetti il rinomato virtuoso Marchese Sassani” (GDN 15 ottobre 1720);

“Jeri Lunedì fece Professione nel Monastero della Croce di Lucca D. Vita Marchese Gonzaga Figlia del Principe di S. Vito, con esservi andato S.Em. il Signor Vice-Rè in forma pubblica... e scelta Musica, cantandovi il Noto Marchese D. Matteo Sassani, con esservi intervenuta tutta questa prima Nobiltà” (GDN 14 gennaio 1721);

“Sabato scorso nella Chiesa delle RR. Monache di Regina Celi, fece professione Donna Laura Marchese Gonzaga figlia del Principe di S. Vito con un numero concorso della principal Nobiltà de' Cavalieri, e Dame, e vi cantò il celebre Marchese Matteo Sassani...” (GDN 28 gennaio 1721);

“Sabbato mattina 10. del corrente nel Monastero di Monache Dame di questa Città sotto il Titolo di S. Gio: Battista, D. Angela Marulli Sorella del Duca d'Ascoli portata dalla Duchessa di Mataloni, e Contessa di Montuori, monacossi con somma Religiosità... la Musica di tutte le prime voci, ed Istrumenti, che quì vi siano,

⁸⁹ La famiglia Del Pezzo era tra le più importanti famiglie nobili della città di Salerno, profondamente devota alla Vergine Addolorata. All'interno della propria residenza disponeva anche di un teatro. Cfr. COSTANTINI - MAGAUDDA, *op. cit.*, p. 152.

⁹⁰ Si tratta della monacazione di una delle due figlie di Carlo Carmignano. Cfr. *loc. cit.*, p. 152, nota 220.

havendovi in oltre cantato sì la mattina, come il doppio desinare il rinomato Marchese D. Matteo Sassani” (GDN 13 maggio 1721);

“Mercoledì 26. del passato mese di Gennajo nel Monistero di S. Gio: Battista di Monache Dame fece la solenne Professione Suor Maria Agnese d’Anna, quale riuscì... anche per la scelta Musica, avendo cantato li primi Virtuosi di questa Città, fra quali il Marchese Matteo Sassani...” (GDN 1 Febbraio 1724).

d) Congregazione di S. Carlo

“Domenica [25 luglio], giorno di S. Anna [S. Anna= 26 luglio], nella venerabile congregazione di S. Carlo Borromeo de’ 63 sacerdoti e altri tanti benefattori si celebrò la messa novella dal segretario del reggente D. Ferdinando Alvarez, essendo detto reggente fratello di detta congregazione, con invito di molti ministri [...] e scelta musica a più cori, cantandovi un mottetto il marchese D. Matteo Sassano, mentre si celebrava detta messa [...]” (GDN, 27 luglio 1717);⁹¹

“Nello stesso giorno [4 novembre] nella chiesa e congregazione di S. Carlo de’63 fratelli sacerdoti ed altrettanti benefattori si è solennemente celebrata la festa del Santo [Carlo Borromeo] [...] con sceltissima musica a più cori, tra cui un mottetto a solo cantato dal virtuosissimo sig. D. Matteo Sassano, essendo venuta a fare la solita offerta al Santo la città in corpo: durando la medesima pompa ne’ quattro giorni seguenti [...], con un concorso innumerabile di popolo” (GDN 9 novembre 1717);⁹²

“Mercoledì 23 del corrente nella chiesa e congregazione di S. Carlo de’ 63 fratelli sacerdoti ed altrettanti benefattori si è celebrato il funerale per l’anime de’ fratelli defonti [...] con messa solenne e musica a quattro cori, avendovi cantato una ben composta *lezione*, come ancora nella *dies illa* il celebre marchese Matteo Sassano e recitata una erudita orazione il rever. D. Niccolò Vitelli, fratello sacerdote della stessa; essendo stata la composizione della musica del famoso maestro di cappella Niccolò [Fago detto il] Tarantino ed intervenendovi un numero grande de’ reggenti ed altri ministri fratelli benefattori di detta congregazione” (GDN 29 novembre 1718);⁹³

“Lunedì della scorsa nella Chiesa... di S. Carlo... si è celebrata la festa del Santo... la musica a quattro Cori de’ primi virtuosi di Napoli, tra quali il Marchese D. Matteo Sassano composta dal virtuoso Niccolò Tarantino...” (GDN 12 novembre 1720);

“Sabato della scorsa nella Chiesa... di S. Carlo... si è celebrato l’anniversario per l’anima de’ fratelli defonti... una Musica scelta a quattro Cori, tra cui il Marchese D. Matteo Sassano, composizione del Tarantino Maestro di Cappella” (GDN 3 dicembre 1720);

⁹¹ *Ibid.*, p. 94.

⁹² *Loc. cit.*

⁹³ *Loc. cit.*

“Venerdì della scorsa nella Chiesa e Congregazione di S. Carlo ...si diè termine alla solita devozione de’Venerdì di Marzo ... con apparato magnifico, e divoto, musica scelta per le voci, e per gli stromenti, nell’ultimo de’ quali il Marchese D. Matteo Sassani cantò la Salva [!] Regina ...” (GDN 1 aprile 1721);

“Venerdì 27. di Marzo nella Chiesa ... di S. Carlo ... celebratasi...la memoria della Passione del Signore... Nell’ultimo di essi per la Festa della Vergine Addolorata...cantatasi la Messa solenne con musica a più Chori, ed un Mottetto a solo da D. Matteo Sassano...” (GDN 31 marzo 1722);

“Martedì della passata settimana [3 novembre] nella Chiesa e congregazione di S. Carlo de’63 fratelli sacerdoti e altrettanti benefattori si è celebrata [...] la festa del Santo [...] con una musica dei migliori virtuosi, tra’ quali il celebre D. Matteo Sassano, continuatasi la solennità colla medesima pompa per quattro giorni seguenti [...], nell’ultimo de’quali, avendo di nuovo cantato il detto D. Matteo, si diede la benedizione ad uno innumerabile popolo concorsovi. Nel giorno della festa si portò nella detta chiesa tutta la città in corpo a far la solita offerta al santo” (GDN 10 novembre 1722);⁹⁴

“Lunedì 23 del corrente nella Chiesa ... di S. Carlo... si è celebrato Divino Ufficio...Musica a più Chori de’migliori Virtuosi, tra i quali il celebre D. Matteo Sassano...” (GDN 24 novembre 1722);

“Giovedì 4. del corrente nella Chiesa ...di S. Carlo...Ne’ primi Vespri e nella Messa solenne vi è stata una Musica sceltissima a quattro Cori de’ migliori Virtuosi di questa Città, avendovi cantato un Mottetto a solo il rinomato Matteo Sassano Fratello Benefattore della Congregazione” (GDN 9 novembre 1723);

“Martedì a 23. del corrente nella Chiesa, e Congregazione di S. Carlo... si è celebrato il Funerale [del Marchese D. Luperzio Mauleone Reggente del supremo Collateral Consiglio] ... con una Musica a quattro cori de’migliori Virtuosi della Città, tra quali il rinomato D. Matteo Sassano ... ” (GDN 30 novembre 1723);

“Nella Congregazione di S. Carlo ...si è celebrata la memoria della Passione del Signore coll’eccellenza della Musica...nell’ultimo de’ quali per particolar divozione si è solennizzata la Festa della Vergine Addolorata con Messa solenne, e Musica a più Chori, avendovi cantato un Mottetto il rinomato D. Matteo Sassano” (GDN 4 aprile 1724).

⁹⁴ *Ibid.*, p. 96.

TAVOLA CRONOLOGICA

Principali eventi musicali cui partecipò M. Sassano a Napoli

1.

Titolo	Tutto il mal non vien per nuocere (a Napoli come Dal male il bene)
Compositore	Alessandro Scarlatti
Librettista	Giuseppe Domenico de Todis
Esecuzione	Napoli, allestimento privato in casa di D. Carafa, probabilmente nel 1684
Catalogo Sartori	---
Ruolo di M. Sassano	---

2.

Titolo (incipit)	Venere, Adone et Amore (“Dal giardin del piacere”)
Compositore	Alessandro Scarlatti
Librettista	Francesco Maria Paglia
Esecuzione	Posillipo, Casino del Vicerè, 15 luglio 1696
Catalogo Sartori	---
Ruolo di M. Sassano	Adone

3.

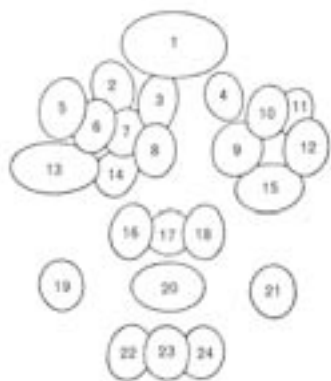
Titolo	L’Ajace
Compositore	Carlo Ambrogio Lonati, Paolo Magni (a Napoli modificata da F. Gasparini)
Librettista	Pietro d’Averara
Esecuzione	Napoli, 1697
Catalogo Sartori	n. 514
Ruolo di M. Sassano	Ajace

4.

Titolo	La caduta de’ Decemviri
Compositore	Alessandro Scarlatti
Librettista	Silvio Stampiglia
Esecuzione	Napoli, Teatro S. Bartolomeo, 15 dicembre 1697
Catalogo Sartori	n. 4332
Ruolo di M. Sassano	Appio Claudio

5.
 Titolo Il Muzio Scevola
 Compositore Alessandro Scarlatti
 Librettista Nicola [Niccolò] Minato
 Esecuzione Napoli, Teatro S. Bartolomeo, carnevale 1698
 Catalogo Sartori n. 16208
 Ruolo di M. Sassano Laerte Porsenna
6.
 Titolo (incipit) Le glorie della bellezza del corpo e dell'anima ("In si bel giorno, che il Gran Natale")
 Libretto Trattenimento musicale in lode della maestà cattolica di Elisabetta Regina delle Spagne
 Compositore Alessandro Scarlatti
 Librettista Giuseppe Papis
 Esecuzione Napoli, Palazzo Reale, 28 agosto 1709
 Catalogo Sartori n. 23486
 Ruolo di M. Sassano Terza voce
7.
 Titolo (Serenata per l'incoronazione di Carlo III come re d'Ungheria olim Il Genio Austriaco)
 Compositore Alessandro Scarlatti
 Librettista Giuseppe Papis
 Esecuzione Napoli, Palazzo Reale 19 giugno 1712
 Catalogo Sartori ---
 Ruolo di M. Sassano ---
8.
 Titolo (incipit) Il genio Austriaco, Il Sole, Flora, Zeffiro, Partenope e Sebeto
 ("Dia la Fama il suo fiato")
 Compositore Alessandro Scarlatti
 Librettista Giuseppe Papis
 Esecuzione Napoli, Palazzo Reale 28 agosto 1713
 Catalogo Sartori ---
 Ruolo di M. Sassano ---

- 9.
- | | |
|---------------------|-------------------|
| Titolo | Teti |
| Compositore | Tommaso Carapella |
| Librettista | --- |
| Esecuzione | Napoli, 1714 |
| Catalogo Sartori | n. 2309a |
| Ruolo di M. Sassano | Peleo |
- 10.
- | | |
|---------------------|---|
| Titolo (incipit) | La gloria di primavera (“Nato è già l’Austriaco Sole”) |
| Compositore | Alessandro Scarlatti |
| Librettista | Nicola Giuvo [Giovio] |
| Esecuzione | Napoli, Palazzo di Nicola [Niccolò] Gaetani d’Aragona, 20, 21, 23 maggio 1716 |
| Catalogo Sartori | n. 12394 |
| Ruolo di M. Sassano | Primavera |
- 11.
- | | |
|---------------------|----------------------------|
| Titolo | Diana amante |
| Compositore | Leonardo Leo |
| Librettista | [Giuseppe Papis?] |
| Esecuzione | Napoli, Palazzo Reale 1717 |
| Catalogo Sartori | n. 7697 |
| Ruolo di M. Sassano | Amore |
- 12.
- | | |
|---------------------|---|
| Titolo | Oratorio, Da cantarsi nella casa del regio consigliere... |
| Compositore | Alessandro Scarlatti |
| Librettista | --- |
| Esecuzione | Napoli, Palazzo di Carlo Carmignano, 1617 (ma 1717) |
| Catalogo Sartori | n. 17159 |
| Ruolo di M. Sassano | Maria |



Ritratti di alcuni fra i principali cantanti del Settecento in una stampa da un disegno di Antonio Fedi (Milano, Civica Raccolta Stampe «A. Bertarelli»):

1, Bertacchi, 1a Tesi, Farinelli, 1a Bulgari, Pistocchi; 2, Cav. Ferri, Caffariello; 3, Bordoni; 4, Egiziello; 5, 1a Taiber, Carlini; 6, Elisi; 7, Tibaldi; 8, Cav. Matteucci, Aprile; 9, Manzuoli, Cav. Guadagni; 10, Amorevoli, Guarducci; 11 Carestini; 12, Raaf, Millico; 13, Mafeoli, 1a Gabrielli, Mombelli, Babbì; 14, 1a Pilaia; 15, Caselli, Tenducci, 1a Bastardina; 16, Pacchierotti, Mazzanti; 17, Ansani; 18, Damiani, Babbini; 19, Marchesi, 1a Billinton; 20, 1a Catalani, 1a Morichelli, 1a Todì, And. Martini; 21, Crescentini, 1a Banti; 22, Amici, 1a Silva; 23, 1a Grassini, David; 24, 1a Bertinotti, 1a Marra.

In *Storia dell'Opera*, ideata da Guglielmo Barlan, diretta da Alberto Basso, vol. III, *Aspetti e problemi dell'opera*, Torino, UTET, 1977.